



Religiosi Camilliani
Santuario San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XII Domenica del tempo ordinario - 21 Giugno 2026

Prima lettura - Dal libro del profeta Geremia - Ger 20,10-13

Sentivo la calunnia di molti: «Terroro all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Salmo Responsoriale - Dal Sal 68 (69) - Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegriano; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri non disprezza i suoi che sono prigionieri. A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani - Rm 5,12-15

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 10,26-33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due

passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Nel Vangelo di Matteo abbiamo sentito per ben tre volte l'invito di Gesù: «Non abbiate paura». Gesù ci invita a non avere paura, come invitava i suoi apostoli a non avere paura. Erano infatti impauriti a causa dei dominatori romani che li tartassavano, li opprimevano, li umiliavano; avevano paura dei sacerdoti del Tempio che imponevano leggi assurde, che non parlavano di un Dio dell'amore, ma del Dio del giudizio, del terrore; infine, proprio per questo, avevano paura anche di Dio perché veniva loro presentato come un Dio sempre pronto a dividere, a castigare, a cacciare all'inferno. Un tempo si insisteva molto sul giudizio, sull'inferno, sulla paura di Dio, invece che inculcare l'amore, la gioia, l'abbraccio, la tenerezza di Dio. Oggi, la religione viene accusata del contrario, di parlare troppo dell'amore e della misericordia di Dio e troppo poco del giudizio e del castigo. Pensiamo come sarebbe diverso il nostro sentimento e il nostro rapporto nei confronti di Dio se ci fosse stato presentato un Dio innamorato dell'uomo, sempre pronto a mostrarci non un viso corrucciato e severo, ma sorridente e accogliente. Ecco perché Gesù è venuto nel mondo per dirci «Non abbiate paura». Il Dio che Gesù conosce non è quello del Tempio di Gerusalemme, che predicano i sacerdoti, ma è il Dio dell'amore, dell'abbraccio, della misericordia, della tenerezza, della comunione e della riconciliazione e non il Dio della divisione. Gesù è venuto semplicemente a dirci e a testimoniare che Dio è amore e lo ha fatto fino al dono della Sua vita. «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo». Noi siamo chiamati a vivere la libertà dello Spirito, ad annunciare un Dio che ci aiuta ad essere uomini e donne veri e uomini e donne liberi. Oggi sono tanti coloro che attentano alla nostra libertà, al nostro spirito, che seminano terrore, paura e menzogna, anziché proclamare la verità, infondere coraggio, fiducia e forza. Sembra che oggi sia tutto basato sulla menzogna, nessuno vuol dire la verità, la falsità è diventata strutturale, assunta a sistema ed ancora oggi siamo messi gli uni contro gli altri; l'odio, la violenza, l'arroganza fonte di ignoranza ci viene proposta come sistema di vita; ci vengono inculcate paure indotte che non hanno nessun riscontro reale, siamo pieni di paure irrazionali; anche se oggi a causa delle guerre in atto qualche paura in più l'abbiamo tutti. Oggi ci vengono additati gli stranieri come persone di cui avere paura, invece dovremo avere paura di chi governa il mondo e lo sta portando alla distruzione. Sono coloro che vogliono uccidere il nostro spirito, la nostra anima, ci vogliono schiavi, asserviti, cervelli piatti, incitati a non pensare, per costringerci a chinare il capo, ad essere obbedienti a progetti di vita perversi. Abbiamo bisogno di un di più di libertà della mente e dello spirito. Ecco perché abbiamo ancor più bisogno di Dio, che ci infonda fiducia, un Dio nel quale abbandonarci come un bambino si abbandona tra le braccia della madre. Credo che se vogliamo conoscere Dio, dobbiamo abbandonarci a Lui, perché solo abbandonandoci al Suo amore e solo per amore, riusciremo a capire qualcosa di Dio. Riusciremo a capire, per esempio, che i capelli del nostro capo non sono tutti contati, ma che noi valiamo molto più dei passeri. Riusciremo a capire che il Dio in cui crediamo non è il Dio del miracolo, che si sostituisce a

noi nella fatica del vivere, che ci risolve i problemi. Se attendiamo, come dico sempre, il Dio dell'evidenza e del miracolo, non riusciremo mai a capire nulla di Lui. Dio interviene attraverso la nostra fiducia, il nostro abbandono, la nostra fede. Noi siamo le mani, noi siamo i piedi, noi siamo gli occhi, noi siamo il cuore, noi siamo la mente di Dio. Siamo chiamati ad essere operatori di fiducia, di misericordia, di accoglienza, di amore nei confronti degli altri. Il miracolo lo compiamo noi attraverso il nostro impegno, la nostra responsabilità, la nostra capacità di portare i pesi gli uni degli altri, di aiutare gli uomini a vincere tutte le paure, infondendo loro coraggio forza, vigore, speranza nella vita. Dio opera così: attraverso le nostre profonde convinzioni. Essere liberi dentro, nello spirito è maturare nella vita profonde convinzioni che ci aiutano a sentire Dio presente, soprattutto quando ci sembra assente. Il momento più tragico di questa realtà lo troviamo quando Gesù, appeso alla croce, stava morendo. Anche Lui ha gridato: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Sotto la croce gli gridavano: «Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!» (Mt 27,40). Ecco qui il Dio dell'evidenza e del miracolo! Gesù non è sceso da quella croce, Dio non lo ha schiodato, non gli ha risparmiato la morte, ma lo ha risuscitato il terzo giorno. E per noi, per tutti gli uomini c'è sempre il terzo giorno, c'è sempre il giorno della risurrezione. Il giorno della risurrezione nasce dopo un cammino di tre giorni, nasce dopo un cammino fatto di esperienze, di fatiche, di dolore, di pianto, ma anche fatto di gioia e di soddisfazioni. È attraverso le esperienze concrete della vita che noi maturiamo profonde convinzioni interiori che ci aiutano a vincere ogni paura. Anche oggi Dio dice a ciascuno di noi: Non abbiate paura, perché IO sono sempre accanto a voi, vi prendo per mano, vi sorreggo quando le vostre ginocchia sono vacillanti, insicure, nei momenti di buio, della sofferenza, in cui vi ponete mille domande perché pensate che IO sia assente dalla vostra esistenza; IO sono con voi, con tutta la discrezione dell'amore. Un Dio che ha sperimentato, attraverso Suo Figlio Gesù Cristo, tutte le nostre sofferenze, tutte le nostre fragilità, tutte le nostre paure e disperazioni, è un Dio che ci conosce profondamente, una conoscenza non teorica, non intellettuale, ma viva essenziale, concreta. Una conoscenza che passa attraverso la carne, il sangue, la vita, la morte di Suo Figlio, Gesù Cristo. Un Dio che conosce così le Sue creature, non può essere il Dio del terrore e della paura, ma solo il Dio della misericordia, dell'amore, della speranza e della festa. Oggi siamo chiamati ad abbandonarci tra le braccia di questo Dio, che ci ama sempre e comunque, che non ci abbandona mai perché valiamo molto più di molti passerì. Ecco perché siamo chiamati a riconoscerlo, attraverso i Suoi ambasciatori che siamo noi stessi, ambasciatori capaci di amore, di speranza, di accoglienza, ambasciatori capaci di seminare non odio ma amore, non violenza ma pace, di testimoniare attraverso una fede/fiducia questo immenso amore per ciascuno di noi e per tutta l'umanità, e questo ci alleggerisce e ci rallegra il cuore.

AVVISI

Da domenica 28 giugno sino a domenica 6 settembre 2026 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà domenica 13 settembre 2026.



Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma

nell'apposito riquadro e riporta

il Codice Fiscale di Madian ETS

97661540019